



## MUSEO ARCHEOLOGICO DEL CHIANTI SENESE

### LE SALE ED I REPERTI

#### **SALA 1**

#### **I pastori del Bronzo Finale X secolo a.C. – Il Chianti 3000 anni fa**

##### ***I luoghi di ritrovamento***

Sulla collina di Poggio La Croce, a Radda in Chianti, sede di uno scavo etrusco iniziato nel 1989, durante la campagna di scavo del 1992, fu individuato un grande edificio costruito con pietre murate a secco lungo oltre 30 metri e largo 14.

L'anno successivo, con la ripresa delle ricerche, fu possibile mettere in relazione la struttura con i resti ceramici che gli archeologi trovarono negli strati di terra al suo interno, molto più antichi di quelli pertinenti al villaggio etrusco. Iniziò così, da questa scoperta, la consapevolezza che 3000 anni fa il Chianti era meta di gruppi umani che praticando la pastorizia avevano scelto questo territorio per realizzarvi degli stanziamenti estivi.

##### ***I temi della ricerca***

Questa stratigrafia individuata a Poggio La Croce è pertinente al Bronzo Finale – Protovillanoviano, databile tra la fine del XII ed il IX sec. a.C. Lo scavo ha dimostrato che vi furono diverse rioccupazioni del sito e che le abitazioni all'interno del recinto erano costituite da capanne fatte di frasche. Queste considerazioni stratigrafiche e la valutazione complessiva del periodo storico in cui è collocabile questo ritrovamento fanno ipotizzare che l'attività di questi uomini fosse legata alla transumanza di greggi dai pascoli invernali, situati in pianura, a quelli estivi localizzabili su fasce altimetriche più elevate. In quest'epoca il territorio del Chianti è parte di un territorio vastissimo gravitante sulle linee di transumanza definite dal corso del fiume Ombrone, verosimilmente organizzato secondo modelli insediativi che fanno intuire un certo grado di definizione.

##### ***I reperti esposti***

Nella parte superiore della vetrina sono esposti i reperti ceramici che, per le forme e i motivi decorativi, determinano la cronologia assegnata a questo ritrovamento.

Nella parte centrale e nel palco sottostante si trovano gli oggetti che rimandano alle attività praticate nell'insediamento: reperti che testimoniano la lavorazione del latte per la produzione del formaggio (resto di bollitore e di colino); strumenti per la lavorazione del corno di cervo, confermata da oggetti semilavorati e da veri e proprie riserve di materia prima; fuseruole e rocchetti che testimoniano la filatura della lana.

E' importante infine segnalare che in questa vetrina sono esposti anche alcuni reperti - sempre provenienti dall'area archeologica di Poggio la Croce - che attestano una fase della storia del territorio chiantigiano precedente a quella dei pastori: si tratta di pochi e piccoli frammenti di oggetti ceramici riconducibili, per le caratteristiche della decorazione, all'Età del Rame e nello specifico alla cultura denominata del Vaso Campaniforme (4000 anni fa). E' questa la più antica testimonianza, proveniente da indagine di scavo, di occupazione del territorio, e per questo di estremo interesse; i dati attualmente a disposizione degli archeologi non permettono una articolazione maggiore della notizia.

## **SALA 2**

### **I principi etruschi VII-VI sec. a.C. – Il Chianti 2700 anni fa**

#### ***I luoghi di ritrovamento***

Questa fase della storia del territorio chiantigiano è, ad oggi, quasi esclusivamente narrata dal ritrovamento di tombe gentilizie riconducibili prevalentemente alla tipologia a camera, con tumulo, copertura a pseudo-volta e dromos di accesso. Le attestazioni presenti nel museo comprendono esempi provenienti da quasi tutto il territorio chiantigiano.

La prima tomba individuata e scavata (1902), di cui ancora oggi è possibile apprezzare tutta l'antica imponenza, è il Tumulo di Montecalvario che dista poche centinaia di metri dal museo e che verrà presentato nella sezione dedicata alla sala 4. Sempre nel Comune di Castellina in Chianti si trova la necropoli del Poggino, presso Fonterutoli, che ha restituito cinque contesti tombali, alcuni dei quali riferibili al V secolo inoltrato. Il territorio di Radda in Chianti è invece rappresentato dalla tomba a camera rinvenuta in località La Malpensata, poco distante dal capoluogo; quello di Castelnuovo Berardenga dalla tomba B della necropoli del Poggione, in località Campi.

#### ***I temi della ricerca***

Le ricerche archeologiche ci presentano un territorio che conosce una straordinaria fioritura nel corso della seconda metà del VII secolo a.C. In un'economia pre-industriale le risorse naturali rappresentano una ricchezza decisiva; il Chianti a queste unisce, in periodo etrusco, l'importanza strategica di trovarsi in un punto cruciale tra le vie naturali di collegamento dell'Etruria. Ancora oggi terra di confine, il Chianti si trova tra direttrici viarie, segnate dall'idrografia, estremamente

importanti: da sud lungo il corso dell'Ombrone e poi dell'Arbia da una parte, da quello dell'Elsa e dello Staggia dall'altra. Verso nord sempre il corso dell'Elsa, dei torrenti Pesa e Greve, tutti affluenti dell'Arno.

Le grandi tombe monumentali chiantigiane, con molte deposizioni, sono indice di una netta divisione in classi della società determinata dall'emergere di nuclei familiari egemoni, la cui principale fonte di potere è costituita dal controllo sulle direttrici di traffico.

### ***I reperti esposti***

Nei corredi tombali compaiono materiali di prestigio che indicano notevoli accumuli di ricchezza: sono presenti oreficerie, avori, bronzi e ferri, buccheri e ceramica dipinta, quest'ultima in gran parte anche di importazione.

Già nella sala 1 inizia l'esposizione del corredo relativo alla Tomba della Malpensata, di cui sono oggetti significativi l'orecchino d'oro a bauletto, la brocchetta e l'affibbiaglio in bronzo. Appartengono allo stesso contesto le numerose punte e finali di lance e giavellotti in ferro presenti nell'ultima parte della vetrina. Nella sala successiva, quella dedicata espressamente ai principi, nei corredi pertinenti ai contesti della necropoli del Poggino e della tomba B del Poggione, i reperti che meglio rappresentano il rango sociale degli antichi proprietari sono le produzioni ceramiche attiche a figure nere, quelle etrusche di imitazione corinzia, gli avori, i balsamari in pasta vitrea e gli elementi decorativi in ferro realizzati a traforo; produzioni, queste ultime, che testimoniano il livello raggiunto dall'artigianato locale.

## **SALA 3**

### **Gli insediamenti fortificati d'altura IV-III sec. a.C. – Il Chianti 2300 anni fa**

#### ***I luoghi di ritrovamento***

Sono principalmente due i siti archeologici chiantigiani che hanno contribuito per primi ad identificare e chiarire, in questo territorio, un nuovo tema di ricerca sul popolamento etrusco di periodo ellenistico; lo scavo di Cetamura a Gaiole in Chianti, iniziato nel 1973, e lo scavo a Poggio La Croce, nel Comune di Radda in Chianti, iniziato nel 1989.

#### ***I temi della ricerca***

Nel Chianti alla fine del IV a.C. assistiamo alla nascita di un nuovo tipo di abitati: gli insediamenti fortificati d'altura. Si trovano sulle sommità, sono difesi da una cinta muraria, il loro perimetro è definito da un terrazzamento che contiene il piano insediativo. Al loro interno sono presenti sia abitazioni che edifici con funzioni ancora non ben precisate. In alcuni casi anche all'esterno del perimetro fortificato si segnalano strutture murarie, forse riferibili ad attività artigianali.

La nascita di questi insediamenti fu determinata dalla espansione territoriale del centro urbano di

Fiesole e testimonia la necessità di una nuova organizzazione per la gestione economica delle risorse agricole del territorio. Possiamo ipotizzare che in questo periodo la città di Fiesole esercitasse una certa attrazione per le antiche famiglie gentilizie e che sul territorio fossero presenti livelli sociali differenziati di popolazione con la mansione sia di conduzione che di gestione della terra. Alla fine del III secolo a.C. questo sistema subisce un ridimensionamento, alcuni abitati sono definitivamente abbandonati in maniera repentina. La probabile causa è da ricercare in un evento traumatico imprevisto, probabilmente legato alle vicende della seconda guerra punica.

### ***I reperti esposti***

I materiali testimoniano le attività domestiche da quelle legate alla produzione e preparazione degli alimenti, a quelle relative alla tessitura; l'attività venatoria, la lavorazione e manutenzione di utensili in ferro. Di eccezionale importanza il ritrovamento nell'area dell'edificio n. 1 di Poggio La Croce di semi combusti - provenienti da un rito di fondazione - che, tra l'altro, attestano la presenza della *vitis vinifera*. E' questo un dato inedito sull'antichità di questa coltivazione nel territorio chiantigiano, che meriterà di essere ulteriormente approfondito. Da Cetamura si segnalano le numerose e interessanti presenze epigrafiche, tra cui l'attestazione di due gentilizi etruschi. Nella prima vetrina di questa sala sono esposti i reperti in bucchero rinvenuti, per lo più, in strati sottopavimentali degli edifici di epoca ellenistica; sono testimonianze relative ad una frequentazione di questi siti pertinente al VI secolo a.C. ancora da chiarire. Ed ancora sono attestazioni molto importanti, anche per il loro alto valore artistico, quelle riferibili al V secolo a.C. (presenti nella stessa vetrina) sulle quali la ricerca deve ancora compiere i necessari sviluppi. Menzioniamo la kilyx attica a figure rosse da Poggio La Croce, la testa di Kouros tardo-arcaica a tutto tondo in pietra serena proveniente da Salivolpi a Castellina in Chianti (Testa Vanni) e un bronzetto etrusco rinvenuto genericamente nel territorio del medesimo Comune.

## **SALA 4 (sala focus)**

### **Il Tumulo di Montecalvario VII-VI sec. a.C. – Gli Etruschi nel Chianti**

#### ***La scoperta***

Il tumulo etrusco, costituito da quattro tombe disposte secondo i punti cardinali, si trova nei pressi del paese di Castellina in Chianti ed è comunemente conosciuto come Tumulo di Montecalvario, perché in passato era una stazione della Via Crucis.

Analizzando le vicende che riguardano la sua scoperta, scopriamo un lungo susseguirsi di eventi che hanno inizio nel '500 quando Castellina in Chianti era uno dei borghi fiorentini al confine con Siena. Proprio nel tumulo etrusco di Montecalvario si è voluto, infatti, riconoscere la fonte ispiratrice di un disegno attribuito a Leonardo da Vinci, che riproduce un progetto per la

costruzione di un grandioso mausoleo. Attualmente questa ipotesi viene considerata possibile da alcuni studiosi, confutata da altri. Tuttavia che una tomba etrusca, agli inizi del '500, sia stata scoperta a Castellina in Chianti è un dato documentato con certezza; meno certa è l'attribuzione di quel ritrovamento al Tumulo di Montecalvario. Ancora nel 1850 si ha notizia di una nuova scoperta: questa volta siamo sicuri che sia da riferire precisamente al tumulo etrusco poiché la notizia è riportata in un'opera in cui si descrive proprio l' "oratorio" di Montecalvario. Le indagini archeologiche vere e proprie furono tuttavia condotte solo a partire dall'ultima riscoperta, avvenuta nel 1902, e si conclusero nel 1916.

### ***Il monumento***

Le quattro tombe che costituiscono il tumulo sono state realizzate secondo un progetto unitario, in cui l'architetto ha variato la planimetria degli edifici – che presentano una diversa articolazione degli ambienti - adattandola alla conformazione naturale del terreno. Le strutture sono costruite con enormi lastroni e pietre, che, in corrispondenza della copertura, sono disposte a filari aggettanti a formare una falsa volta.

### ***I reperti esposti***

Nella vetrina è esposta - per la prima volta nel Chianti a 91 anni dalla sua scoperta - la testa felina in pietra serena, con bocca spalancata e lingua penzoloni, che secondo l'ipotesi di Luigi Pernier, l'archeologo che la trovò, era collocata sullo stipite della porta della tomba sud con la funzione di proteggere il sepolcro contro ogni profanazione.

Quanto ci resta del corredo funebre, andato per la maggior parte perduto, risulta comunque sufficiente a trasmetterci l'idea, insieme all'architettura del monumento, della grandiosità del tumulo. In questo senso i reperti più significativi sono rappresentati dagli elementi strutturali (ad esempio il timone, le parti dei mozzi, coprimozzi e cerchioni in ferro) e decorativi (lamine in bronzo con decorazione a rilievo e a traforo) pertinenti ad un carro di cui a breve è previsto il restauro e la ricostruzione.

### ***La vetrina degli indizi***

Una vetrina, collocata prima dell'ingresso alla Sala 4, completa l'esposizione.

In questa vetrina vengono presentati dei reperti non necessariamente provenienti dal territorio chiantigiano ma con esso in relazione. Questi oggetti sono indizi per immaginare alcuni sviluppi possibili dalla ricerca archeologica nel Chianti.